

UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA
PRIMA CATECHESI PER FAMIGLIE SUL CAPITOLO IV DI AMORIS LAETITIA
“L’AMORE APPASSIONATO”

Parrocchia S. Maria della Consolazione, Mascalucia
 28 gennaio 2017

Faccio una sintesi molto veloce del primo incontro, quello del 12 novembre, magari per chi era assente, per chi, per vari motivi, non ha potuto ascoltare la catechesi, e poi passo subito a quella di oggi.

Allora, se vi ricordate, vi do solo dei flash, il messaggio che ho cercato di dare la prima volta alla luce di Amoris Laetitia è “più passano gli anni, più l’amore cresce”. Cioè, è falsa, non è vera l’idea che più passano gli anni, gli acciacchi, i problemi della vita, e va bene, poi uno con gli anni, la pazienza, la sopportazione...*va bene, ho questo marito, ho questa sposa, che faccio?* In realtà più passano gli anni più l’amore cresce, cioè l’amore, per sua natura, nella sua identità, è proteso, è portato a crescere, a fecondare, ad aumentare; e ci siamo serviti di cinque parole chiave per capire questa cosa, cioè, com’è che cresce l’amore? perché, è chiaro, non è una pianta che la lasci là, ci vuole tutta un’arte, ci vuole un’attenzione, ci vuole una logica.

Le cinque parole erano queste: 1) *Amicizia*. Ma come, amicizia? Sembra strano, ma a volte nel rapporto di coppia, nella famiglia, si condivide lo stesso tetto, si sta insieme ma si ha poco da condividere; non so se ve ne rendete conto, ma a volte ci si comunicano le cose che abbiamo fatto, o le cose che dobbiamo dire ai nostri figli, o i vari servizi, cioè tutta una serie di comunicazioni, ma si ha poca vita in comune; quasi mi trovo meglio ad uscire con le mie amiche, ad andare a fare la spesa, o in palestra, cioè mi sento più me stessa così, anziché stare con mio marito davanti al televisore, a fare che cosa? Quindi, l’amicizia è importante. 2) *L’ammirazione*. Chi hai accanto è sempre un mistero grande, chi hai accanto è sempre una persona che ti stupisce dentro, che ti meraviglia, che ti sorprende; dici, ma sono 30 anni, 40 anni (che siamo sposati)! Ma la persona è sempre un mistero, così come tu sei un mistero a te stesso, non credo, infatti che ciascuno di voi per quanto si conosca, sa tutto di se stesso, c’è sempre qualcosa che sfugge, così anche l’altro è sempre un mistero, e quindi questa ammirazione, questo stupore. 3) *Amarsi*. Ma come, amarsi? Perché l’amore va sempre alimentato e in questo amore c’è una reciprocità, un dare e un ricevere, e nell’amarsi c’è anche questo rendersi amabili, rendere facile, cioè aiutare la persona a far sì che ti possa realmente amare. 4) *Ascoltarsi*. Non si potrà mai dialogare se prima non ci si ascolta; e sapete bene che la persona che avete accanto non parla solo con le labbra, parla con uno sguardo, parla con il corpo; un esempio, quando tua moglie ti dice che va tutto bene, sappi che va tutto male. *Ma come? Mi ha detto che va tutto bene?* Sì, lo ha detto per farti contento, o magari per dire con sarcasmo *Si, va tutto bene, benissimo, sì!* Quindi, ascoltarsi significa imparare il linguaggio dell’altro, il linguaggio femminile e maschile che chiaramente è diverso, che chiaramente si muove su linee diverse. L’ultima parola, 5) *Amore, con la A maiuscola*. E qui mi sono rifatto un po’ a S. Tommaso d’Aquino, che viene citato in Amoris laetitia, il legame tra i due, il vostro amore, partecipa dell’infinito Amore che è lo Spirito Santo; significa che il vostro amore non è un amore umano ma è un amore che partecipa, che rende visibile un amore grande, che è l’Amore dello Spirito Santo. In fondo la vostra relazione coniugale, la vostra relazione familiare, è presenza dello Spirito Santo. In sintesi e velocemente, questo è ciò che ho cercato di trasmettere la scorsa volta.

Andiamo oggi alla catechesi, che segue sempre Amoris Laetitia, il cui titolo, sempre preso dal documento, è **L’amore appassionato**; cioè, sì, l’amore cresce, però giustamente, quando uno pensa al fatto che l’amore cresce si diventa più saggi, bene; si diventa più maturi, bene; si diventa più attenti all’altro, bene; si diventa persone più posate, più pazienti, bene; state attenti, però, non è perché l’amore cresce la passione per l’altro diminuisce, perciò in questa seconda catechesi cercheremo di guardare insieme tutta la dimensione emotiva, tutta la dimensione sentimentale, tutta

la dimensione – lo dico subito il termine – erotica nella vita coniugale. Papa Francesco, ma non solo lui, molti prima di lui, e cito subito Giovanni Paolo II e anche papa Benedetto XVI, ha sottolineato come la dimensione erotica nella vita coniugale è molto, molto importante utilizzando parole appropriate, addirittura dice al n. 142, <<*solo l'amore coniugale*>> – usa tre parole straordinarie - <<*dà ricchezza, dignità, nobiltà alle espressioni del corpo*>>; cioè la dimensione erotica del matrimonio, questo elemento passionale, sessuale, affettivo che ti penetra tutto, coinvolge tutti gli ormoni, riceve, ripeto, ricchezza, dignità e nobiltà solo e soltanto nell'amore coniugale. In altri termini, al di fuori dell'amore coniugale questa dimensione straordinaria che Dio ha impresso nell'uomo non avrà nessuna ricchezza, perché sarà povera, nessuna dignità e nessuna nobiltà. Sono parole estremamente fondamentali, sintetizzando ancora di più, solo nell'amore coniugale si afferma la bellezza dell'erotismo; solo nell'amore coniugale. E continua ancora, <<*Un amore coniugale senza piacere né passione non è sufficiente a simboleggiare l'unione del cuore umano con Dio*>>, cioè, questo l'ho detto altre volte e lo ripeto anche ora, se noi prendiamo la Sacra Scrittura, e se noi prendiamo il Cantico dei Cantici, e se noi prendiamo soprattutto i Libri profetici, per esempio Osea, spesso troviamo l'affermazione della relazione di Dio con il popolo Israele utilizzando allegorie nuziali, allegorie di amore coniugale, e dice che per utilizzare queste allegorie non è che si tratta di una allegoria spirituale o spiritualista, o disincarnata, no! ma l'aspetto carnale, l'aspetto erotico diventa importante, cioè proprio questo aspetto carnale e erotico simboleggia meglio la relazione di Dio con l'uomo! È straordinario, questo elemento non è un elemento accessorio, non è un elemento poetico, non è un elemento marginale, no! proprio perché c'è questa passione e questo piacere meglio si esprime la relazione di Dio col popolo, di Dio con l'uomo! E poi continua, <<*per tutti i mistici l'amore matrimoniale simboleggia meglio l'amore soprannaturale e l'amore celeste più dell'amicizia, più del sentimento filiale, più di altro*>>. Qui c'è una cosa straordinaria, vuoi parlare di Dio? vuoi parlare della relazione con Dio? vuoi parlare di quanto Dio ami l'uomo? L'amore passionale è il modo più vero, più autentico per cantare questa relazione con Dio, e la Scrittura ne è piena zeppa, non me lo sto inventando, chi conosce un po' la Scrittura, chi la legge, sa che è piena zeppa di queste immagini.

E allora cerchiamo adesso di andare nel dettaglio.

Anche questa sera mi servirò di cinque parole chiave per sviscerare, per approfondire questo amore appassionato.

Prima parola: **Passione**. Il documento dice che le passioni, i sentimenti, le emozioni occupano un posto importante nel matrimonio; ripeto, i sentimenti, le passioni, le emozioni occupano un posto importante nel matrimonio. Una domanda a bruciapelo: voi che siete sposi non so da quanti anni, ognuno consideri i suoi, provate sentimenti, passioni, emozioni, o è tutto afflosciato, tutto affievolito?

Padre, una volta...hai voglia di emozioni! Ora, quale emozioni devo provare? Occupano un posto importante, non sono un elemento marginale ma sono fondamentali nella vita e addirittura (il documento) dice una vita senza passione non è vita, è morta, la passione è segno di vita, è segno di vitalità, è segno di ricerca dell'altro, è segno di qualcosa che ti esplose dentro e si manifesta; quindi la passione, le emozioni, i sentimenti sono un elemento importante e addirittura, papa Francesco continua per dire tutto questo servendosi di un esempio concreto. Sapete come si chiama? Gesù Cristo. Gesù Cristo, come vero uomo, viveva le cose con una carica emotiva straordinaria, tanto è vero che, e qui vi leggo il documento, cosa fa Gesù? <<*Perciò lo addolorava il rifiuto di Gerusalemme e questa situazione gli faceva versare lacrime. Ugualmente provava compassione di fronte alla sofferenza della gente, si commuoveva, piangeva*>>, cioè questa parte emotiva è fortemente presente in Gesù perché ha una sua dignità, ha una sua importanza, ha una sua bellezza, ha una sua poesia. I sentimenti, e questo sicuramente qualcuno lo ha già sentito ma è nel documento, i sentimenti non sono né buoni né cattivi. State attenti, qui veramente c'è un'analisi che vi invito poi a leggere a casa, i sentimenti non sono né buoni né cattivi. Qual è allora il punto in questione? Il punto in questione perché giustamente ci sono momenti in cui ti senti fortemente attratta da tuo marito, attratto da tua moglie, momenti in cui ti senti proprio in fermento, o non senti

niente o non vorresti sentire niente, capita, *oggi proprio non è giornata, per favore lasciami in pace, ne parliamo domani*, è normale, no? Però è chiaro che i sentimenti sono diversi, sono contrastanti, sono vari; e allora a questo punto sentimentale cosa faccio? Li reprimo? No. state attenti. Dice non è colpa dei sentimenti se io mi sento male o se sto provando un sentimento cattivo, la questione è la relazione con i miei sentimenti, cioè, io ho dei sentimenti, di gioia e di tristezza, ma come mi ci pongo in relazione, e dice che se essi sono a servizio del mio egoismo e rendono l'altro schiavo è chiaro che vanno contro il vero amore; cioè se io mi servo di questi sentimenti, di queste emozioni, ma solo per me, faccio un esempio, l'ho fatto anche l'altra volta, lui impazzisce per il calcio, un sentimento di gioia che vuole condividere con la moglie, *dai, andiamo, è bello, vediamoci questa partita*, per cui i sentimenti vanno alle stelle per questa partita, però se quei sentimenti sono solo per me, cioè rallegrano me ma rendono schiavo l'altro, è chiaro che vanno contro il vero amore. Se invece questi sentimenti sono per il bene dell'altro arricchiscono l'amore coniugale. Quindi, se ci fate caso, qui il documento ci sta dando un parametro fondamentale: il problema non sono i sentimenti ma come io mi relaziono ai sentimenti, se mi relaziono solo per me, per le mie necessità, per il mio interesse, oppure se sono a servizio dell'altro; e conclude papa Francesco <<*la maturità avviene quando la vita emotiva è sensibilità al bene degli altri*>>.

Perché sono importanti i sentimenti nella persona umana? Perché ti rendono più umano, ti rendono più attento agli altri; se non hai sentimenti e sei solo razionale non potrai mai capire come sta o non sta l'altro, cosa sta o non sta provando, possibilmente non conosci il problema, ma sai che la persona sta male, sai che la persona sta patendo, sta soffrendo.

I sentimenti non li puoi né li devi azzerare, i sentimenti ti rendono prossimo all'altro; quindi i sentimenti sono una cosa benedetta dal Signore. Il problema è che nessuno ci insegna a capire il modo in cui relazionarci ad essi; per questo ci vorrebbe nelle parrocchie, nelle comunità, un aiuto alle coppie per far loro capire come questi sentimenti vadano integrati nella tua personalità, non repressi, non alimentati e usati come pietre da scagliare l'uno contro l'altro, perché spesso quando uno ha dei sentimenti negativi cosa fa per prima cosa? Se la prende con l'altro, con l'altra, con la persona che ha accanto, perché, purtroppo, tutti noi abbiamo bisogno di trovare la causa del nostro malessere nell'altro. Se provate questa cosa, è normale, tranquilli. Sento spesso parlare di depressione, *sono depresso, mi sento giù, mi sento proprio uno schifo, mi sento...*, va bene c'è questo, ma cerchiamo di capire, cerchiamo di integrare. Per cui, vedete, la relazione coniugale diventa la scuola per eccellenza in cui imparare a integrare i sentimenti; quando questa cosa la sapete fare tra di voi, come coppia, diventate una scuola straordinaria per i vostri figli, perché tante volte come genitori si è incapaci a capire i sentimenti dei figli perché si è incapaci a capire i sentimenti di coppia. Il problema non è che io non capisco i sentimenti dei figli, il problema è che non capendo i sentimenti del mio partner, chiaramente, mi trovo piccolo, mi trovo incapace di comprendere l'alfabeto dei miei figli. Vedete, la relazione di coppia è una scuola straordinaria per la scuola genitoriale! È lì, perché la fecondità si alimenta nella coppia: alimentando quella fecondità coniugale è chiaro che questa fecondità coniugale diventa fecondità genitoriale; e quindi capite come questa dimensione è molto importante.

Seconda parola: **Piacere**. Addirittura il paragrafo è intitolato *Dio ama la gioia dei suoi figli*, ama il piacere dei suoi figli. Purtroppo, purtroppo, ma ancora oggi, dico, nella nostra mente di gente di Chiesa, di preti, di ecclesiastici, di bigotti, ciò che è piacere è peccato. Chi ve l'ha detto? Il prete. Ha sbagliato. Ogni tanto il prete sbaglia. Cioè, perché mi piace è peccato, il piacere è peccato. State attenti, qua, nel documento, c'è scritto Dio ama la gioia dei suoi figli, cioè ama i figli quando *"s'arricchiano"*, fa parte della dimensione umana. Il problema è che bisogna capire come funziona tutta questa storia qui, come si colloca, no? e allora, papa Francesco dice la Chiesa non è nemica della felicità, del piacere, dell'eros, e poi dice tra parentesi, purtroppo questa è la convinzione comune nel nostro mondo. Lui dice la Chiesa non è nemica ma, purtroppo, buona parte dei cristiani *intra ed extra ecclesia*, pensa che la Chiesa ce l'abbia contro il piacere, contro l'eros, contro queste cose, e allora *ma basta, va bene che dobbiamo guadagnarci il Paradiso, non è che dobbiamo rinunciare al piacere per entrare in Paradiso!* Non è così, non funziona così. Allora cosa fa la

Chiesa? e lo dice, la Chiesa non è contro il piacere, ma è contro quella falsa <<divinizzazione dell'eros che lo priva della sua dignità, lo disumanizza>>; cioè, il problema non è il piacere in se stesso, è la disumanizzazione del piacere che toglie bellezza al piacere stesso. Non è questione di più piacere e meno piacere, cioè il superfluo è come il mancante, e allora ci vuole la giusta misura, no! il problema non è questo, il problema è quando al piacere si toglie la sua dignità, si toglie la sua bellezza al punto che, papa Francesco dice, quando il piacere viene disumanizzato sapete che succede? Non si prova più piacere. È così. Non è perché lo disumanizzi provi più piacere, no! disumanizzandolo, togliendogli dignità, togliendogli la bellezza il piacere si ammala, non provi più piacere, ti rendi schiavo, ti togli la libertà, ti togli la bellezza della tua vita. E allora, cosa dice? <<L'educazione dell'emotività e dell'istinto è necessaria>> perché, in caso contrario, si ammala lo stesso piacere. Chiaramente, sono delle frecce, degli spunti, che andrebbero meditati, sviscerati, studiati, sottolineati, integrati, pregati, però capite bene che, qui, il piacere bisogna non reprimerlo, non fustigarlo, non dire *questo sono, questo il Signore mi ha fatto, che posso fare?* Va educato, va ascoltato nella sua verità, nella sua dignità, nella sua bellezza; quindi bisogna educarlo. E continua così <<bisogna orientare sempre le passioni in un progetto di autodonazione e di piena realizzazione di sé che arricchisce le relazioni interpersonali in seno alla famiglia>>, cioè il piacere non va represso, va integrato in questo processo di donazione. Cioè, il piacere non è io mi servo dell'altro, l'altro non è un oggetto per i miei bisogni personali, il piacere si integra nella misura in cui io mi dono; cioè, il piacere, paradossalmente, accolto nella sua verità arricchisce la relazione uomo-donna, arricchisce le relazioni familiari interpersonali, le arricchisce, le rende più vive, le rende più belle, le rende più umane. Dire carnali non significa dire peccaminose, dire carnali – e vi ricordo che Qualcuno si è incarnato, poi il nome glielo date voi, ma Qualcuno si è fatto carne - rendere carnali significa renderle nella loro bellezza umana, non rinuncia della gioia, quindi non dovete rinunciare al piacere, dovete alimentarlo nella verità. Come, alimentarlo? È questo il punto. Va alimentato, va custodito, va rispettato, va amato, va pregato il piacere; e poi continua <<Dio ama la gioia dell'essere umano che egli ha creato tutto perché possiamo godere>>, cioè Dio ha creato le cose belle, e le cose belle si devono guardare ma non le puoi toccare...scusa! le ha create perché ne possiamo godere, non perché si deve stare fermi, incatenati, no! Le ha create perché tu ne possa godere. Il problema è goderle nella menzogna o nella verità? nella disumanizzazione o nell'umanità? Vedete, queste cose diventano scuola di vita in una vita matrimoniale, perché una cosa è la teoria, i principi che vi enuncio, una cosa è “la pratica”, non è questione di applicazione, è questione di scoperta perché sicuramente mentre parlo non vi sto insegnando delle cose, vi sto comunicando qualcosa a cui magari non avete pensato, o non ci avete fatto caso, o su cui non avete riflettuto, ma che fa parte della vostra vita concreta; e poi dice <<il piacere trovi altre forme di espressione per la sua dilatazione e il suo perfezionamento>>. Cioè, il mondo del piacere, e qua mi rivolgo più ai maschietti e meno alle femminucce, perché in questo le femminucce sono una scuola di interiorità straordinaria, il piacere, perdonatemi carissimi maschietti, non lo potete ridurre solo alla parte genitale, se è così vi perdete tutto il bello. Non sto dicendo che lì è brutto, non fraintendete, ma non è solo quello, non può essere solo quello; il piacere ce l'avete dalla punta dei capelli, per chi ancora ce li ha, fino alla punta dei piedi, è in tutto il corpo, perché pensate che sia solo quel punto? Perché se pensate che sia solo in quel punto i primi a perderci siete proprio voi, uomini, non l'altra! Sì l'altra la rendete schiava ma siete voi che siete fissati che sia solo quel punto. Pensate forse che Dio vi abbia creato solo con un punto per avere piacere? Dio vi ha creato nella vostra complessità, nella vostra interezza.

Ecco, allora, chi capisce che il piacere è una cosa santa che viene da Dio inizia un discorso di creatività, non nel senso che si devono inventare posizioni strane per trovare il piacere, no! creatività nella relazione interpersonale perché il piacere ti aiuta nell'autodonazione, non nell'utilizzo dell'altro.

Scusate se vi dico queste cose in modo grezzo, schietto, ma spero che comprendiate il messaggio. Quindi, <<il piacere trovi altre forme di espressione>>. Chi le impara queste cose, chi le insegna queste cose? Solo coppie che fanno un cammino alla sequela di Gesù Cristo, solo la famiglia.

Quindi, vedete come voi, famiglie, avete in grembo una esplosione di saggezza di vita che potreste dare alla Chiesa, ecco perché le coppie devono sempre più diventare soggetto della pastorale, soggetto negli itinerari prematrimoniali, soggetto nel cammino dei ragazzi, degli adolescenti, perché nelle coppie, proprio lì, c'è una scuola di vita umana carnale straordinaria, perché avete la vita che canta, e avete anche le fragilità. State attenti, non significa che facendo queste cose il gioco è fatto, si sperimenta la fragilità, perché, vi ricordo, c'è qualcosa che si chiama peccato originale che purtroppo ha messo disordine in queste cose, e lo sappiamo. Però, non perché c'è il disordine è tutto disordine, state attenti, non perché il diavoletto ci ha messo le corna è tutto corna, è tutto cattivo, no! c'è quella macchia del peccato, ma questa macchia... il discorso del piacere è più santo di quanto voi possiate immaginare, c'è una macchia che il peccato ha lasciato, ma la santità è più grande di quella macchia, di quel peccato originale, è molto più grande.

Andiamo avanti. Quindi, prima parola: passione; seconda: piacere.

Terza parola: **Pienezza**. Per quanto riguarda pienezza papa Francesco dice così: <<*Dio stesso ha creato la sessualità*>>, Dio stesso, non tu, non i giornoletti, quelli che propongono le fantasie, Dio l'ha creata, la firma è sua; e sapete come il papa chiama la sessualità? <<*un regalo meraviglioso per le sue creature*>>, cioè non è una cosa che gli è sfuggita, “*ho sbagliato a creare, è uscita questa cosa strana, che non si capisce*”, non è che mentre Dio plasmava, creava, questa cosa gli è capitata per caso, no! è un regalo! Un regalo meraviglioso che Dio ha fatto alle sue creature! E poi dice <<*Non la spontaneità dell'amore sessuato ma la piena e matura spontaneità dei rapporti*>>, cioè non è un discorso di istinto lasciato libero ma di spontaneità, di autenticità nei rapporti; se ci fate caso la parola chiave importante nel piacere è la parola relazione, la parola rapporti, tu ed io, io e tu, lui e lei, lei e lui. Qui è la chiave di lettura, è la relazione! Solo la relazione tra lui e lei salva il piacere; il problema è che il piacere ha annullato la relazione tra lui e lei, l'ha annullata, l'ha azzerata, quando invece il piacere alimenta la relazione tra lui e lei. A volte chiedetevi se questo piacere vi sta alimentando o vi sta allontanando, o vi sta imbruttendo, vi sta annullando, vi sta disumanizzando.

In un linguaggio interpersonale <<*l'erotismo appare come manifestazione specificamente umana della sessualità*>>, l'erotismo non è l'aspetto bestiale della sessualità, chi ve lo ha detto? Il prete? Ha sbagliato. Il confessore? Forse avrà capito, avrà visto male. L'erotismo non è l'aspetto bestiale, è l'aspetto propriamente umano della sessualità, fortemente umano perché, cosa afferma il documento? E qui, papa Francesco non può non riprendere il grande insegnamento, che porto sempre nel cuore, di San Giovanni Paolo II, perché nell'erotismo si afferma <<*il significato sponsale del corpo*>>; il corpo ce l'ho non per guardarmi allo specchio, il corpo è dato per essere donato, il tuo corpo ti è dato per essere donato. Dicevo l'altra volta, il tuo corpo non va “domato”, va donato; intendiamoci, basta una sola consonante per cambiare tutto il significato, tu non devi domare il corpo, devi donare il corpo, il significato sponsale, per cui nel corpo c'è il linguaggio più autentico del dono. La corporeità sessuata possiede pertanto la capacità di esprimere l'amore, cioè noi siamo uomini e donne perché, come Dio ci ha creato nella nostra costituzione sessuata così il nostro corpo è capace, è chiamato ad esprimere l'amore, proprio quell'amore nel quale l'uomo persona diventa dono. È pazzesco, nella sessualità si afferma la grande capacità dell'uomo di donarsi. Ripeto, nella sessualità si presenta, si esprime, si manifesta, si afferma - mettete il verbo che più vi aiuta - la grande possibilità dell'uomo di donarsi; cioè nella sessualità si esprime il dono per eccellenza. Poi dice <<*L'erotismo più sano, sebbene sia unito a una ricerca di piacere, presuppone lo stupore, e perciò può umanizzare gli impulsi*>>, cioè un erotismo vissuto in un linguaggio, in una relazione interpersonale ti umanizza tutto, ti integra tutto, e in nessun modo si deve intendere la dimensione erotica dell'amore come un “male permesso”, *si lo possiamo fare, ma una volta al mese perché poi mi devo confessare, perché poi mi devo fare la comunione... cioè lo facciamo, però a un certo punto sì e a un certo punto no*. No! non è un male permesso, state attenti; sono io che parlo, non è un male permesso, non è un peso da sopportare per il bene della famiglia, no! ma è un dono di Dio che abbellisce l'incontro tra gli sposi, una piena e limpidissima affermazione di amore, cioè nell'incontro di lui e di lei, nella donazione erotica di lui e di lei c'è

una piena e limpidissima, ripeto, limpidissima affermazione d'amore. Limpidissima e pulitissima. Sono cose importanti.

Vado al quarto punto. Ricapitoliamo, le parole chiave sono passione, piacere, pienezza, quindi in questa dimensione si ha la pienezza del dono.

Quarta parola: **Peccato**. Non peccato esclamazione, no, peccato nel senso che c'è una dimensione del peccato che bisogna insieme valutare nella sua integrità; perché il peccato? Perché il peccato in questa zona qui purtroppo fa il suo gioco, crea confusione, crea macello. In che senso? Nel senso che il problema non è la sessualità, il problema è la spersonalizzazione della sessualità che noi stiamo vivendo, perché noi viviamo la sessualità come affermazione del proprio io, come la soddisfazione dei miei bisogni, dei miei desideri, dei miei istinti. Quindi la sessualità viene vista nell'ottica dell'usa e getta; ma fino a quando utilizzo una cosa, uso e getto, va bene, ma quando, è bruttissimo, nella relazione di coppia si afferma questa logica dell'usa e getta...quante volte mi dicono *io con mia moglie...mi basta una volta al mese, così sono a posto, tranquillo*. Cos'è, una specie di concessione, una specie di permesso speciale, di autorizzazione, di bollo? *Farlo una volta al mese, così mi metto a posto i sensi*. Lo capite che mancano i presupposti di una spiritualità della sessualità? Riuscite a comprendere che c'è qualcosa di fondamentale, di radicale, che viene a mancare?

<<Il corpo dell'altro spesso è manipolato come una cosa da tenere finché offre soddisfazione e da disprezzare quando perde attrattiva>>, state attenti, perché quando tu cercherai il corpo dell'altro solo per avere piacere, non ti meravigliare se un giorno ti trovi a disprezzare il corpo dell'altro perché comprendi che questa motivazione è una motivazione debole, una motivazione che crolla, una motivazione che crea confusione; quindi con la stessa intensità con cui cerchi la persona dell'altro per il tuo piacere, con la stessa intensità ti troverai a disprezzarla perché a un certo punto non c'è più quell'attrazione, perché a un certo punto, giustamente, quella forma si deforma; perché questa è la logica.

Nel matrimonio la sessualità, ripeto nel matrimonio, nel matrimonio, non nel mondo, la sessualità diventa fonte di sofferenza e di manipolazione. Il luogo più proprio in cui si soffre a causa della sessualità, è paradossale ma è così, è il matrimonio. *<<L'uomo e la donna>>* continua papa Francesco, *<<sono minacciati dall'insaziabilità; sono chiamati ad un'unione sempre più intensa, ma il rischio sta nel pretendere di cancellare le differenze e quell'inevitabile distanza che vi è tra i due>>*. Qui c'è un concetto sapienziale straordinario che andrebbe veramente meditato a casa, perché nella sessualità uno sperimenta l'insaziabilità, cioè quel volere sempre, quel non bastare mai; ora, questa insaziabilità porta, purtroppo, quasi un desiderio forte di fusione a tal punto da voler annullare e cancellare le differenze. I due diventeranno una carne, non i due diventano uno, state attenti, non è che si cancella la persona, non è che perché i due si uniscono diventano uno, no. I due diventano una carne, ma i due rimangono due; e questo lo si vive anche nella relazione, non solo nella sessualità, ma nel modo in cui lui o lei si avvicina all'altro, *mamma mia, mi fa mancare l'aria, non posso respirare...* I due, cioè la differenza è importante e santa! *<<Quando la preziosa appartenenza reciproca si trasforma in dominio, cambia essenzialmente la struttura di comunione nella relazione interpersonale>>*, cioè quando entra la logica del dominio l'uno sull'altro è chiaro che si va a perdere quella che è la comunicazione e *<<nella logica del dominio, anche chi domina finisce per negare la propria dignità e in definitiva cessa di identificarsi soggettivamente con il proprio corpo, dal momento che lo priva di ogni significato>>*. Qui papa Francesco afferma che si fa avanti questa logica del dominio; giustamente, ma questo mi è capitato di sentirlo da qualcuno, *Padre, ma come mai in Ef 5, 22 c'è scritto le mogli siano sottomesse ai loro mariti? Perché in effetti c'è scritto questo, ma allora come funziona? Le mogli siano sottomesse ai loro mariti non significa che io sono il maschio, il marito e lei mi deve ascoltare, deve stare sottomessa, lo dice S. Paolo, non me lo sto inventando, qua è scritto*. Tanto è vero che tante volte le persone mi arrivano con la Bibbia, giustamente, ormai con Google o con i tanti motori di ricerca non c'è bisogno di leggere tutta la Bibbia, uno cerca "sottomesse mogli" e gli spuntano...*eh, lo sapevo io, lo sapevo*, quindi mi arrivano con tanto di Bibbia a chiedermi conto e ragione di questa cosa. E allora papa

Francesco questa cosa l'affronta perché sicuramente molti gli avranno fatto questa osservazione, e dice, aspetta, un rigo prima c'è scritto <<Siate sottomessi gli uni agli altri>>, come? Allora facciamo una volta per uno, così facciamo cinquanta per cento, cinquanta per cento. Che significa sottomessi gli uni agli altri? E perché qui San Paolo usa questa frase che giustamente, forse non solo va contro la nostra sensibilità del momento attuale, ma potrebbe dare adito a tanti pensieri non opportuni. Qua dice papa Francesco quando si parla di sottomissione gli uni gli altri significa <<appartenenza reciproca>>, cioè l'uno appartiene all'altro. Domanda. Quando una persona ti appartiene, o meglio, quando una persona è parte di te, è carne della tua carne, fa parte di te, non è distante, che fai? La domini? Governi su quella persona? Oppure te ne prendi cura perché è parte di te? È carne della mia carne, è cosa preziosa, è cosa importante per me. Quindi, vedete, quella sottomissione, quell'essere parte di me, non è nella logica del dominio, la logica è che siccome è parte di me io sono disposto a dare la vita per lei! La vera sottomissione, siccome è mia, ed è solo mia, io per lei do la vita perché lei è preziosa, è parte di me.

Quindi vedete come la sessualità deve rifiutare queste logiche. E poi continua, e questo è straordinario, quando delle coppie fanno esperienza della logica del dominio della sessualità succede che vivono con sofferenza la sessualità a tal punto che poi ci sono discussioni, ci sono litigi, lui non ce la fa più, lei è stanca... a un certo punto si prende la decisione di dare un taglio, *basta, stiamo insieme, ma queste cose non le facciamo più perché siamo messi male*. Non mi sto inventando niente, lo trovate in questo capitolo, però uno a un certo punto giustamente si arriva a dire *meglio leviamoci mano, lasciamo perdere, stiamo insieme come fratello e sorella e così ci vogliamo bene*; qua dice <<il rifiuto delle distorsioni della sessualità e dell'erotismo non dovrebbe mai condurci a disprezzarli o a trascurarli>>, cioè una cosa sono le distorsioni, una cosa è l'erotismo e la sessualità nella loro autenticità, <<l'ideale del matrimonio non si può configurare solo come una donazione generosa e sacrificata>> cioè ci diciamo il Rosario e basta, e siamo tranquilli e non ci viene nessuna tentazione, <<dove ciascuno rinuncia ad ogni necessità personale e si preoccupa soltanto di fare il bene dell'altro senza alcuna soddisfazione>>, e continua <<se l'uomo ambisce di essere solamente spirito>> cioè, lasciamo stare la parte carnale e viviamo come angioletti, <<e vuol rifiutare la carne come una eredità soltanto animalesca, allora spirito e corpo perdono la loro dignità>>. Cioè, nel momento in cui la coppia decide, per ferite, per fragilità, basta più queste cose non si fanno più perché abbiamo avuto un macello, e quindi vuole vivere solo di spirito e di sacrifici, e quindi questa cosa qui non si fa più, dice papa Francesco <<spirito e corpo perdono la loro dignità>>, non solo il corpo ma anche lo spirito! Quando la persona, quando la coppia non vive la dimensione della sessualità nella sua integrità non solo il corpo perde la sua dignità ma anche lo spirito, perché tu non sei spirito disincarnato, sei uno spirito umano, sei uno spirito carnale! E i problemi vanno affrontati, addirittura dice <<l'uomo non può vivere solo nell'amore oblativo>>, l'uomo deve vivere questo nell'integrità.

Mi avvio all'ultima parte, alla conclusione a cui ho dato la parola chiave **Premura**. E in questa ultima parte, papa Francesco conclude il discorso sulla sessualità sapete come? Parlando di matrimonio e verginità, cioè ci mette anche noi preti in mezzo. Ma come? Dopo tutto questo macello di sessualità, di erotismo, ci mette anche i parrini? E sì, ci mette anche i parrini. E dice <<dalla dedizione di coloro che non si sposano la famiglia è grandemente arricchita>>, cioè chi non si sposa, per esempio il sottoscritto, non è che in tutto questo non c'entra niente, ma io, prete, vedendo voi, coppie, vengo arricchito, quindi c'è qualcosa, c'è un legame, lo dice nei dettagli, ma qui è tutto Giovanni Paolo II, tutti questi confronti, tutto Giovanni Paolo II, e dice che <<la verginità non è assenza di sessualità>>, non è che il sacerdote vi ha fatto un nodo e basta più, deve stare tranquillo, *questo hai voluto, questo hai fatto, te lo tieni, il Signore ti dà la grazia di essere casto, di essere puro, lo so è difficile, ma...no!* la verginità è una forma d'amore anche nella sua dimensione sessuale! E continua, mettendo a confronto verginità e matrimonio <<non forniscono motivo per sostenere né l'“inferiorità” del matrimonio, né la “superiorità” della verginità o del celibato a motivo dell'astinenza sessuale>> perché si tende, si tende – ve lo dico velocemente – a considerare chi è casto come uno stato superiore, perché non vive la sessualità, chi invece vive il

matrimonio come una forma inferiore, sono stupidaggini! Perché il vostro stato e il mio stato sono entrambi forme di amore vissute in modo diverso, perché ciò che rende più proprio e più grande non è l'astinenza sessuale; cioè, faccio un esempio pratico, ci può essere un prete, una suora, un monaco, casto, ma veramente casto, però, dal modo in cui amministra la Chiesa, riguardo i soldi, da come si relaziona, da come conduce la comunità è acido, uno si deve spaventare a passargli vicino che rischia di squagliarsi tanto è acido, che è meglio camminare protetti da uno scudo per non correre rischi di perdere pezzi, che cosa se ne fa della sua astinenza? Cioè, la santità dello stato di vita è l'amore: solo quando uno vive l'amore, non è un caso che il sacerdote, ad esempio, nella comunità venga chiamato Padre, perché esercita la sua paternità nei confronti della comunità, ed esercita anche la sua sponsalità con la comunità, e la sua sessualità, la sua passione è coinvolta. Un prete non può essere freddo, non può essere indifferente, non può restare in disparte dinanzi alla sofferenza della comunità, alla sofferenza di una persona o al travaglio di una persona. A maggior ragione le passioni, i sentimenti sono coinvolti, a maggior ragione la tua paternità, la tua sponsalità si feconda, si rende presente! Quindi, nella sessualità non è che il prete non sia coinvolto, anzi è coinvolto, addirittura, e mi avvio alla conclusione, dice anche una cosa molto importante, che il prete impara dalle famiglie l'oblatività h24, cioè, forse ora non lo posso dire, ma lo dirò fra qualche mese, mentre voi tornando a casa troverete lei, troverete lui, o i figli, cioè con qualcuno dovete "combattere", no? il prete, si è impegnato, dalle sei del mattino, avanti e indietro, alla fine lavora tante ore, però quanto torna a casa, chiude la porta.... io allo stato attuale non lo posso dire perché ospito una donna africana con un bambino con tutto quello che comporta, la doccia, i farmaci, fa caldo, la coperta...perciò in questo momento questa cosa non la posso dire. Meno male che a fine marzo scatta l'ora X, finalmente solo! Però, credetemi, in questo momento io sto comprendendo che è più facile fare il prete che sposarsi, e sapete perché? Perché il mio Partner è sempre fedele, è singolare, non fa mai problemi; il vostro partner, giustamente, li fa i problemi, eccome! Quindi, e concludo, se io voglio imparare l'oblatività, sapete dove la imparo? Da voi, famiglie. Voi, per me sacerdote, con i miei limiti, le mie fragilità, siete una scuola di umanità straordinaria; sapete cosa mi insegnate? L'amore appassionato. Voi, alla Chiesa, insegnate l'amore appassionato.

La catechesi è finita, ma adesso faremo un segno perché questa catechesi possa entrarvi nel cuore; abbiamo parlato di amore appassionato, passione d'amore. Sapete qual è la sorgente del vostro amore appassionato? Adesso spegniamo le luci e questo amore appassionato ce lo porterà qualcuno, lo porterà i piccoli, i vostri figli, perché il Signore parla attraverso la bocca dei piccoli, ne parla anche il Vangelo, il Signore ci dice le grandi verità non con il sapiente, non con il dotto, non con chi ha fatto il dottorato a Roma, si l'ho fatto ma quante cose sto imparando nel travaglio, nelle difficoltà, e i piccoli ci fanno vedere qual è la sorgente dell'amore appassionato. Poi i bambini vanno dai loro genitori e ogni famiglia insieme va a venerare la croce di Gesù con gesti di tenerezza accompagnati dallo stesso canto. Adesso, a luci spente, mentre eseguiamo un canto, questo amore appassionato viene portato dai nostri bambini.

Adesso tutti insieme si recita la seguente preghiera.

A noi, dunque, che crediamo, lo Sposo si presenti sempre Bello.

Bello è Dio, Verbo presso Dio;

Bello nel seno della Vergine,

dove non perdette la divinità e assunse l'umanità;

Bello il Verbo nato fanciullo, perché mentre era fanciullo,

mentre succhiava il latte,

mentre era portato in braccio, i cieli hanno parlato,

gli angeli hanno cantato lodi, la stella ha diretto il cammino dei magi,

è stato adorato nel presepio, cibo per i mansueti.

È Bello dunque in cielo, Bello in terra;

Bello nel seno, Bello nelle braccia dei genitori:

Bello nei miracoli, Bello nei supplizi;

Bello nell'invitare alla vita, Bello nel non curarsi della morte,

*Bello nell'abbandonare la vita e Bello nel riprenderla;
Bello nella croce, Bello nel sepolcro, Bello nel cielo.
Ascoltate il cantico con intelligenza,
e la debolezza della carne non distolga i vostri occhi
dallo splendore della sua bellezza.
Suprema e vera bellezza è la giustizia;
non lo vedrai Bello, se lo considererai ingiusto;
se ovunque è giusto ovunque è Bello.
(S. AUGUSTINUS, Enarrationes in Psalmos, 44, 3)*